Testo osservazioni impianto eolico "Pellestrina Wind" loc. Casalappi - Comuni di Campiglia M.ma, Piombino, Suvereto.

L' Associazione WWF Livorno, preso visione della documentazione relativa al progetto di un parco eolico della società Pellestrina Wind S.R.L., con sede legale in via Friuli Venezia Giulia 75, 30030 Pianiga(VE), impianto denominato "wind farm" - Impianto eolico da 59,4 MW, località Casalappi, presenta le seguenti osservazioni:

Come premessa vogliamo ricordare l' **art. 9 della Costituzione Italiana**, che recita:

" *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.*

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l' ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali."

Come Associazione locale, affiliata al WWF Italia, crediamo agli impegni presi dall' Italia derivanti dalla *" Strategia dell' UE sulla biodiversità per il 2030: Riportare la natura nella nostra vita."*

Tali impegni non possono prescindere dalla fattiva riduzione delle emissioni di gas climalteranti grazie al forte sviluppo delle fonti di energia rinnovabili che dovranno andare a sostituire i combustibili fossili per giungere ad un sistema elettrico decarbonizzato entro il 2035 e a emissioni zero complessive entro il 2050. Questi target ovviamente devono trovare il miglior punto di equilibrio con i target di conservazione, ossia di tutela della biodiversità.

Per raggiungere tali obiettivi, vige anche un **Regolamento UE 241/2021**, istitutivo del dispositivo per la ripresa e resilienza, che all'**art. 5** stabilisce che tutte le misure debbano soddisfare il principio di :*" non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali".*

Tale vincolo si traduce in una valutazione di conformità degli interventi al principio del:*" Do No Significant Harm"* (DNSH), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività eco sostenibili indicato all' **art. 17 del Regolamento (UE)2020/852.**

Nel 2022 il Governo Italiano, a tale proposito, ha prodotto una:*" Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all' ambiente",*

(https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/circolari/2022/circolare_n_33_2022).

La suddetta Guida Operativa, a pag. 183, per quanto attiene gli impianti per la produzione di energia elettrica da energia eolica, prescrive che siano acquisiti elementi di verifica ex-ante per le strutture situate in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità o in prossimità di esse, prevedendo:*" la verifica preliminare, mediante censimento floro-faunistico, dell' assenza di habitat di specie(flora e fauna) in pericolo elencate nella lista rossa europea dell' Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)".*

Veniamo adesso all'oggetto specifico delle nostre osservazioni, inerenti al documento: " Progetto di un impianto eolico denominato "PELLESTRINA WIND" di potenza complessiva pari a 59,4 MW da realizzare in località Casalappi nei comuni di Campiglia M.ma, Piombino e Suvereto".

- Si rileva la distanza molto contenuta di almeno tre aerogeneratori (VNT01-VNT02-VNT03) che si troveranno a meno di 200 metri(fino a poche decine) dal confine dell'area contigua della costituenda Riserva Regionale di Montioni (Fig. 4.5, pag.44 ElaboratoR04-Relazione Naturalistica).

Dopo anni di stallo è partito nel mese di aprile 2024, il percorso partecipativo, coordinato dalla Regione Toscana, per far raggiungere all'area protetta del Parco interprovinciale di Montioni, il più adeguato ruolo di futura Riserva Regionale. Proprio nel mezzo di un confronto che riguarderà oltre i confini del parco anche il ruolo delle sue aree contigue, sarebbe opportuno che le valutazioniambientali circa il progetto di parco eolico che verrebbe a collocarsi a ridosso di queste aree siano eseguite in modo rigoroso prima della realizzazione dell'impianto stesso, vorremmo evitare e del caso rimandare, la possibilità di avere alle porte un parco eolico. Un confronto successivo ad una certa definizione dei confini della futura Riserva Regionale, sarebbe più consono e funzionale alla tutela del sito.

- Nelle vicinanze delle tre pale in esame(VNT01-02-03), risultano esserci i biotopi a più elevata presenza di specie della zona, cioè Cerrete e Leccete supramediterranee, dove possono essere potenzialmente presenti un buon numero di specie di alto interesse per la conservazione.

Di fondamentale interesse sono tutte le specie di rapaci , migratori e non, anche notturni. Sono un indice importante di una buona biodiversità, ed un pregio per un'area naturale come Montioni.

Le pale eoliche possono costituire una fonte di pericolo, soprattutto per i grandi veleggiatori, i rapaci, le gru, le cicogne. Seguono i piccoli migratori (tutti, ma in particolare rondini e rondoni) e i pipistrelli. **Ne è esempio la morte del falco pescatore(*Pandion haliaetus*), avvenuta questa estate nel sito in loc. " Quagliodromo" a Piombino, che ospita sei pale eoliche della società WEB, vicinissimo alla Riserva Naturale Regionale di Orti- Bottagone.**

Ovviamente a causa della differente densità di uccelli nella zona e della presenza o meno di rotte migratorie è impossibile stabilire un impatto numerico medio per le pale eoliche: vi sono impianti, nel mondo, che registrano zero collisioni e altri che registrano 18 collisioni/turbina/anno ***(Lekuona, 2001), (Everaert, 2003) (Winkelmann, 1994).***

Il potenziale effetto dannoso delle pale eoliche su alcune specie animali può non essere solo diretto: oltre alla morte per collisione, i ricercatori sono concordi nel ritenere che gli impianti eolici possono essere potenzialmente dannosi per l'avifauna per altre due ragioni: sottraggono territorio agli uccelli (gli animali si rifiutano di nidificare o alimentarsi all'interno dei parchi eolici, avvertendo il disturbo delle pale, la degradazione del suolo, presenza di strade, elettrodotti, veicoli in movimento), per l'effetto barriera che obbliga gli stormi a giri più lunghi durante i voli (dispendio energetico maggiore in inverno).

Il pericolo di collisione può sussistere anche presso impianti eolici nei pressi dei boschi, non solo lungo la costa o i crinali. I rotori svettano spesso molto al di sopra delle corone degli alberi, potendo interferire con il volo degli uccelli che utilizzano questo spazio aereo per la ricerca del nutrimento e di luoghi per nidificare, per i voli nuziali o durante la migrazione. Sui versanti boscati, le colline e lungo le creste, anche nel bosco il potenziale di rischio può non essere trascurabile. Le termiche che si formano in questi luoghi vengono utilizzate con una frequenza oltre la media dai rapaci in volo

circolare. Il taglio degli alberi crea inoltre margini di bosco e radure che possono attirare soprattutto i rapaci nel perimetro degli impianti eolici, come testimoniato da alcuni studi qui menzionati ***(Keller& Bollman, 2001- Durr & Langgemach, 2006***).

Per i migratori notturni possono essere soprattutto le notti con cattive condizioni di visibilità a nascondere i maggiori rischi, soprattutto nel caso di impianti illuminati: in situazioni meteorologiche di quel tipo, gli uccelli vengono infatti attirati da fonti luminose. Con vento contrario e nuvole basse la migrazione è debole, ma può concentrarsi nei primi 200 m (di giorno 50 m) dal livello del suolo. Gli impianti eolici che, rotori compresi, si ergono per più di 100 m nello spazio aereo, diventano quindi ostacoli pericolosi se collocati nel posto sbagliato.

Già nel 2009, durante il XV Convegno Italiano di Ornitologia, tenutosi a Sabaudia (LT) il 14-18 ottobre, si chiedeva alle Autorità competenti, tra le altre cose:

-*..” che l’installazione di impianti eolici sia comunque sempre esclusa in tutte le IBA, zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, le aree protette nazionali e regionali nonché in una fascia di protezione, mai inferiore ai 5 Km, attorno alle suddette aree ed alle ZPS e in tutte le altre aree soggette alla presenza regolare di specie di interesse conservazionistico suscettibili di impatto significativo(incluse nell’ Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, migratori e altre specie inserite in Convenzione o Accordi internazionali, in Liste Rosse o considerate prioritarie a livello regionale).”*

Inoltre: *“ che le valutazioni dell’impatto sull’ avifauna siano basate su indagini conoscitive sia bibliografiche, sia sul campo nel corso delle quattro stagioni, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, considerando un’ area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 Km intorno alle centrali eoliche in progetto(15 nel caso di rapaci) e comunque secondo le indicazioni delle linee guida ufficiali di cui sopra.”*

Questa raccomandazione vorremmo fosse presa in considerazione, vista la presenza di una zona classificata come ZPS (Zona di Protezione Speciale) all’interno della futura Riserva Regionale, (Poggio tre cancelli, ZPS IT51A0004) che ci auguriamo possa essere ampliata. Non riteniamo esaustivi ne completi, gli studi allegati alla presenza di avifauna allegati al progetto.

Da altri studi anche internazionali, si nota che gli impianti eolici, le relative infrastrutture e l’accessibilità possono diminuire notevolmente il valore di un habitat per gli uccelli. In diverse analisi di pubblicazioni scientifiche **(ad es. Horch & Keller 2005, Drewitt & Langston 2006, De Lucas et al. 2007)** è stato mostrato che le zone con impianti eolici:

1- vengono utilizzate dagli uccelli in misura minore rispetto a quelle senza impianti eolici
2- Vengono evitate del tutto
3- continuano ad essere utilizzate dagli uccelli ma che questi ultimi sono irrequieti e si alzano ripetutamente in volo.

In queste zone sarebbe molto probabile che la costruzione d’impianti per la produzione di energia eolica porti a grossi conflitti con gli uccelli. Un impianto per l’energia eolica dovrebbe trovarsi ad una distanza di almeno 10 volte la sua altezza da zone importanti per la protezione degli uccelli **(Winkelbrandt et al. 2000).**

In notti nebbiose gli uccelli sono fortemente attratti dalla luce. L'illuminazione degli impianti eolici va quindi limitata al minimo tecnicamente necessario alla sicurezza. A un'illuminazione permanente si deve preferire l'uso di luci lampeggianti (ad es. LED).

- Le altre specie sensibili, che potrebbe avere dei danni, soprattutto dagli aerogeneratori VNT 1-2-3-5-8, sono i chirotteri.

Nella Relazione naturalistica, alla pag. 150 a proposito si dice:

"*All'interno dell'area di studio, che peraltro è perlopiù pianeggiante, non sono presenti ingressi noti di grotte e caverne (Figura 6.24), sebbene i più vicini, nel comune di Campiglia Marittima, ricadano di poco fuori il confine del buffer di 5 km stabilito attorno alla posizione teorica degli aerogeneratori. » possibile che parte di essi sia utilizzata da diverse specie di chirotteri troglofili, che poi vanno probabilmente ad alimentarsi anche nell'area di studio.*

L'area interessata dal progetto è caratterizzata dall'assenza o comunque presenza molto ridotta di ambienti boschivi ed elementi arborei a sviluppo lineare (siepi, filari), pertanto l'idoneità della zona risulta complessivamente bassa per la maggior parte delle specie di pipistrelli che frequentano le aree boschive, sia per la ricerca di rifugi che per l'alimentazione. Pochissime sono, infatti, le specie che si alimentano in aree aperte senza elementi di diversificazione, come quelle presenti nell'area di studio e, in particolare, nel contesto in cui sono localizzati gli aerogeneratori previsti."

Nonostante una certa distanza dalle grotte e caverne del monte Calvi(Campiglia M.ma), è possibile che alcuni chirotteri utilizzino questa area per l'alimentazione. Questo potrebbe essere molto probabile, visto la vicinanza della grande area boscata di Montioni, con al suo interno ruderi e cave di allume in disuso, luoghi adatti ad ospitare colonie di questi delicati mammiferi. Delle 22 specie menzionate nello studio, 8 sono in Allegato II della Direttiva Habitat e ben 17 in totale, sono in categorie particolarmente minacciate. **Pertanto si riterrebbe necessario procedere propedeuticamente con uno studio di dettaglio in merito a presenza e densità della chirotterofauna.**

Concludiamo, sostenendo che tale progetto presenta potenziali lacune inerenti i monitoraggi di avifauna e chirotterofauna, che sono le categorie più vulnerabili a tali progetti. Quanto allegato nel progetto non da concrete garanzie verso una tutela consapevole della biodiversità, soprattutto sul rischio impatti con gli aerogeneratori. **Pertanto siamo convinti che tale progetto presenti potenziali criticità ambientali e che quindi dovrebbe essere rivisto, dopo aver eseguito i monitoraggi, indispensabili per valutare il reale rischio per la biodiversità. Nell' attuale assetto progettuale, per le ragioni precedentemente esposte, si esprimono le maggiori contrarietà alle tre pale eoliche denominate VNT1, VNT2 e VNT3.**

Livorno 11/11/2024

Stefano Gualerci

Vicepresidente WWF Livorno